Anno II. Genova, Martedì 4 Giugno 1850. Num. 66.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

AL MUNICIPIO

Signori municipali! Ancora una volta vi parleremo da senno e sarà l'ultima. Vi metteremo sull'avviso e poi sceglierete; o ritrarvi o proseguire, o fare ammenda dei vostri errori o subirne le ultime conseguenze. Ecco l'alternativa. Starete pel secondo partito, sarete ostinati? Tanto peggio per voi. Rammentatevi l'adagio: *quos Deus vult perdere amentat*, cui Dio vuol perdere toglie il senno. Pensatelo e se vi piace perdetevi.

Signori municipali, rispondeteci. Cosa volete, cosa sperate, cosa vi proponete, dove mirate? Avete voi un criterio politico, una norma d'azione? Prima di abbracciare una condotta così furiosa e liberticida, vi siete proposti una meta? Prima di prendere una deliberazione, girate mai gli occhi d'intorno a voi, osservate voi il movimento che avviene nelle idee, interrogate i tempi, consultate il popolo che vi ha eletti? Vivete ora od un secolo fa? Signori municipali, la misura è colma, e se proseguite l'ira popolare trabocchera. La pubblica opinione si forma, si educa, grandeggia, s'ingigantisce e si pronunzia ogni giorno contro di voi, la tempesta sociale e politica rumoreggia in Francia e manda un eco sorda in tutte le nazioni oppresse, un vuoto immenso d'uomini e di cose vi circonda, e voi irridete il popolo? ma sappiate che sulla via della reazione si cammina colla legge dei gravi. Più si è presso a toccare il suolo, e più si cresce di celerità. Voi siete come l'ebbro che danza sull'orlo d'un precipizio, ancora un passo e il precipizio vi servirà di tomba!

Signori municipali, vi dicemmo altra volta che voi volete il popolo inerme ed affamato. Quale fu la vostra risposta? Il sequestro, risposta eloquente davvero e degna di voi, ma cosa faceste per ismentirci? La vostra tariffa è conservata, la vostra tariffa che aggrava così spietatamente la condizione del povero, che lo costringe a tante privazioni oltre quelle a cui lo condanna la sua indigenza; la vostra tariffa che viola così apertamente le nozioni elementari della giustizia distributiva, che non ammette gradazione di carichi in proporzione delle fortune; la vostra tariffa che non tocca per nulla all'arca sacra del lusso, che non colpisce che debolmente le ghiottornie del patrizio Epicureo, e scema invece il pane dell'operaio; la vostra tariffa che contiene perfino l'assurdità di far pagare al povero i trilli e gli scambietti del *Carlo Felice* (1) che è sempre chiuso per lui; la vostra tariffa che ha perfino il merito di organizzare il contrabbando (2), di favorire l'emigrazione, è conservata in tutta la sua mostruosità e pesa pur sempre sul bracciante e sul giornaliero che la malediscono. Ma voi direte: Bisogna mostrare energia, e l'energia è una grande virtù politica. E ben dite, commesso uno sbaglio, la logica ci consiglia di sostenerlo e pavoneggiarsene, altrimenti si mostra deboli. Adulare una rivoluzione, complimentare un bombardatore è coraggio civile, ma piegarsi dinanzi alla pubblica opinione che è senza bombe e senza cannoni,

questa sarebbe viltà. Poi l'opinione non uccide che moralmente, e purchè un consigliere possa vivere materialmente, non deve curarsi d'altro.

Finora abbiamo veduto quanto operaste per alleviare il popolo, vediamo ora ciò che faceste per armarlo. Forse gli avete rincarito l'uso delle prime necessità della vita per provvederlo di fucili ed organizzarlo militarmente? Il governo ha pubblicato il decreto relativo alla Guardia nazionale cogli 11 aprile. Fu una stiracchiatura dello Statuto, ma il governo fu nel suo diritto. Da quel giorno però l'esistenza legale della Guardia era assicurata. Dipendeva da voi l'attuarla e tradurla in fatto. Bastava un po' di patriottismo e un po' d'operosità, ma voi del primo non ne avete dramma, la seconda l'adoperate soltanto in miserabili intrighi personali; in procurarvi uno stipendio, nell'assicurarvi un posto, nel far trionfare il nipotismo. Voi volevate la Guardia nazionale un cadavere, e vedevate di mal'occhio che altri potesse darle il soffio di vita. Le creaste infiniti ostacoli, ordinaste una procedura lunghissima, e pubblicaste proclami in cui il primo fra i doveri del cittadino era posto a livello dell'ultimo degli ordinamenti di Polizia. Stancaste gli ardenti, raffreddaste i tiepidi, e comunicaste a tutti lo sconforto e lo scetticismo politico che vi ghiaccia l'anima. E perchè questa serie di opposizioni? Pel più basso dei sentimenti che deturpi il cuore dell'uomo politico, per la paura. Sì, perchè voi la temete questa Guardia, temete il suo ascendente, temete l'impulso liberale ch'essa darebbe a Genova, temete la sua forza morale, e la riguardate come l'ombra di Banco pronta a pronunziare la vostra condanna. Vi conoscete bene e sapete che appena nata, il suo primo atto sarebbe quello di colpirvi d'un voto di sfiducia, di protestare contro la vostra inerzia, e ritirarvi il mandato che vi ha confidato. Sebbene che diciamo? Chi è che vi diede questo mandato? Atteniamoci anche alla legge del censo che vi ha innalzato, che non è il tempo d'esaminarla, siete voi la vera rappresentanza della maggiorità degli elettori legali? Proposti da una consorteria, usciti da una minorità faziosa quant'altra mai, voi sareste nullamente eletti come il governo diceva sciogliendo le due ultime camere, se invece d'essere docili istrumenti d'ogni governo (non importa quale) corrispondeste al carattere che rivestite. Ma questa quistione ci trarrebbe troppo in luogo, ciò che non vogliamo e non possiamo; fatto è che voi temete questa Guardia nazionale perchè dai patti inosservati della capitolazione d'aprile fino al giorno in cui essa sarà riordinata, voi non l'avete che t.....a, e non vi siete che fatti giuoco di lei. La temete perchè se essa non varrà ad opporre una selva di baionette a Lamarmora, potrà però opporre una gran lista di nomi a tutti i nuovi gesuiti che hanno rubato il mestiere agli antichi e che son peggiori di loro. Voi volete prevenirla col perpetuarne l'agonia, ma sperate riuscirvi? Oh poveri pigmei! Credete voi, un pugno d'uomini timidi, con nessun altro corredo che quello d'un astuzia volgare, di far diga al torrente della democrazia? Quel torrente saprà ben superare altri ostacoli. Non vedete come ingrossa, come incalza da tutte le parti?

Ma voi forse sorriderete a queste parole e ci additerete come una mentita l'Ungheria seminata di patiboli, l'Italia nuovamente in catene, la Germania un altra volta aggiogata al carro degli Absburgo e degli Hoenzollern, l'esercito russo attendato dietro la Vistola; ebbene che cosa ne conchiudete? Forse che la rivoluzione è vinta per questo, e che la libertà deve soccombere! Poveri Pigmei! E voi vedeste le barricate di Parigi, di Vienna, di Milano, di Berlino e di Palermo sorte come per incanto nel 48 dopo trent'anni di repressione? E credete che la democrazia non alzerà più il capo, ora che è innaffiata dal sangue, alimentata dall'odio, vivificata dalla sete della vendetta? Il cratere del Vulcano è chiuso, sì, ma che perciò? Provatevi come Plinio a spingervi l'occhio indagatore, provatevi a camminarvi sopra, e quando meno lo penserete, si aprirà per inghiottirvi nel suo vortice. Ma vogliamo ancora esser condiscendenti e menarvi buone le vostre illusioni; sì, la reazione trionferà, la Francia tornerà monarchica, l'Europa diventerà un feudo dello Czar, e il Piemonte subirà il destino comune di servitù. Anche in questa ipotesi che sarà di voi? Diventati inutili all'assolutismo, ne avrete il premio ch'egli suol dare a chi non gli può più nuocere nè giovare, sarete balzati di seggio per dar luogo ad altri più nobili e più provati di voi. Gli uomini dal puro sangue vi ripudieranno, non tenendovi degni di salir fino a loro, perchè sebbene coll'anima altamente aristocratica, voi non potrete metter fuori le vostre pergamene e traspirare com'essi dai pori l'essenza del blasone. Voi sarete riguardati intrusi ed usurpatori, e come tali trattati. La vera e pura aristocrazia vi griderà: Fuori di qui o profani! La scranna municipale non è per voi, perchè non scendete da magnanimi lombi. Fatevi in là, non ci ammorbate! Che puzzo di plebe, di ceto medio! In là! Via!

Con chi siete dunque? Su chi sperate se la vostra condotta non muta? - Sulla rivoluzione? Essa vi ha innalzato, e voi l'avete paralizzata dopo averla confiscata a proprio beneficio. L'avete rinnegata e tradita dopo di esservi posti in sua groppa. - Sulla reazione? Ma voi per la vostra origine le siete sospetti; voi i *parvenus* della Rivoluzione non potete essere ricevuti nelle file del diritto divino. - Sul sistema presente? Ma o voi siete bambini o dovete conoscere che egli non è che un stato di transizione verso i due estremi politici. Non vi resta dunque che abdicare e ritirarvi o subire tutte le eventualità di quelle tre ipotesi. Ma forse voi (lo crediamo impossibile) siete ancora capaci di resipiscenza e volete riparare i vostri torti? Trè mezzi vi si parano innanzi: 1.° Il pronto ritiro e la modificazione della Tariffa. 2.° La pubblicità delle sedute 3.° Il subitaneo ordinamento della Guardia Nazionale. Questo è l'unico modo di rendervi tollerabili al popolo Scegliete. Se sì sì, *se nò nò*.

(1) Nei rendiconti del Municipio dell'aprile del 49 si ha una curiosa deliberazione sul Teatro, che noi metteremo a confronto d'un'altra sui danneggiati di San Teodoro per farne meglio risaltare lo spirito.

Il giorno medesimo, (13aprile) dietro proposta del Cons. Boselli, in nome della Commissione a ciò istituita di cui facevano parte i Cons. P. Giustiniani e Ang. Costa, fu deliberato un sussidio di Ln. 2500 da distribuirsi ai danneggiati poveri di S. Teodoro.

Il 23 Aprile detto venne accordata all'impresario dei teatri civici, a titolo di sussidio, la somma di Ln. 10,000; non perchè egli vi avesse alcun diritto, ma in contemplazione delle perdite sofferte e delle probabili, dovendo subito riaprire il teatro in così trista stagione, dietro invito o comando espresso del Generale Alfonso Lamarmora.

(2) È un fatto che la nuova Tariffa ha organizzato un nuovo genere di contrabbando, imponendo la tassa sul macinato e non sul pane. Molti eludono la legge introducendo il pane già fatto in città, cosicchè questa cosa produce di necessità l'emigrazione di moltissimi panattieri fuor delle mura.

La *Strega* buratta! Attenti al fior di farina e alla crusca!

MUSEO DEL RISO

AFFARI DI BOTTEGA

La calma continua in tutti i generi della Bottega. In triangoli da preti, zucchetti, zimarre, tonache e cose simili si fa pochissimo Il negoziante Franzoni non ostante la delicatezza del Fisco piemontese e la tolleranza dei creditori andrà forse soggetto ad un' *esecuzione*, giacchè si è dichiarato in uno stato di *dolosa rottura*, e non c'è verso che egli voglia pagare una tenuissima cambiale di L. 500 a vista dello stesso Fisco. Anche l'arcivescovo di Sassari ha sospeso da qualche tempo il suo traffico. I creditori Siccardini per assicurarsi del fatto loro, cominciarono dal sequestro personale, nel mentre che gli agenti del sequesirato cercano ogni strada per venire ad un' accomodamento qualunque. Don Grignaschi da Casale ha sospeso i pagamenti, e per affare di contrabbando fu carcerato. Oltre a medaglie, sottane, legni santi, e corone, trafficava assaissimo in generi femminei assortiti, ed era riuscito a propagare così bene la coltivazione del *baco da seta* da produrre in pochi mesi migliaja di altri *bachi*, assicurandosi così da ogni mancanza di seme, che in bontà supera quello di Monte Brianza, il che è tutto dire. Il marchese don Fabio in qualità di agente viaggiatore della ditta Cattolico e comp. si trova alla Mecca per intendersela con tutti i corrispondenti del Banco Gesuitico i quali protetti dalle lunghe barbe e da certi baffi colossali lavorano colà a quattro mani. Un' amico nostro corrispondente ci scrive che forse fra breve sarà aperto e traslocato alla Capitale l'antico fondaco Luciani e comp. giacchè il famigerato Don Ricci si trova colà da qualche tempo munito di pieni poteri, con una discreta provvista di numerario e di cedole di Banco. A giorni si aspetta dai fabbricanti di carta in Voltri una tartana con bandiera pontificia la quale oltre un gran numero di balle di carta straccia, avrà un sopracarico di circa due mila colli di interdetti, scomuniche Piane, le quali invece di far la strada di terra, piglieranno quella del mare per essere più prestamente alla loro destinazione. Anche la società anonima sotto il nome dei *Lieti d' Aissance* attende fra breve una gran partita di *Armonie* fuori tuono, di Mascheratori, Campane e cose simili.

CEREALI

Il fieno, la segala, si sostengono mediocremente mercè le molte richieste del Municipio di Genova. Il formentone, e la meliga, continuano ad essere in gran voga in tutto il Piemonte e formano uno degli oggetti principali del commercio subalpino. Il *Riso* è piuttosto in calma giacchè la Camera piemontese ne è provvista a sufficienza, ed il Ministero ha i suoi magazzeni in uno stato tale da non temer carestia per tre anni. Il *Cattolico* tentò di fare una speculazione in questo genere, ma disgraziatamente il sensale Vagnozzi ha ritardato di troppo le sue domande agli spedizionieri della Mecca.

COLONIALI

Il mercato degli zuccheri, zuccherini e miele è attivissimo in tutto lo stato sardo. Le qualità Siccardine sono le più ricercate, e sarebbero anche migliori se si cercasse di purificarle da ogni mistura di *mascabado* che ne altera il colore e le rende assai scure. Le cantaridi, il pepe, la cannella, la noce moscata sono in ribasso dopo la chiusura del Monastero del Buon Pastore, del Sacro Cuore e delle Dorotee. L'oppio, sia quello da masticare, da fumare, oppure ad uso di pozione, si sostiene assai bene. Il traffico che se ne fa alla Mecca, in Inghilterra, ne ha di molto aumentato il prezzo. La sola casa Massimo-Galvano-Zebedeo ne ha commessi 40 mila quintali. La ditta Palmerston-Minto ne attende dalla Cina circa duecento carichi.

CANAPE

La canape, torta, filata, e più specialmente nello stato di *corda* è ricercatissima nel Pontificio e nel Lombardo-Veneto, dove si è trovato mezzo da renderla un oggetto di chimica farmaceutica per la cura di alcune malattie speciali. L' uso che se ne fa in questo caso, non che l'applicazione è tutt' affatto esterna. Anche in piemonte il fondachiere San Martino vorrebbe introdurne l' uso; non si sa però ancora se l' aria ed il clima dei nostri paesi sia confacente a questo prodotto naturale ed industriale. A Roma nel corso di una sola settimana se ne esitarono quattromila rubbi della qualità superiore, che resiste all' acqua ed al sole. La *Strega* se ne venisse richiesta, sarebbe pronta a fornirne almeno diecimila rubbi (filata) per il *Cattolico*, *Armonia*, Banco dei Moderati, vecchia polizia, curie, e simili altre ditte commerciali.

COTONI

Niente di nuovo... i soli veli alla Durando di fabbrica inglese hanno qualche smercio. I campioni assortiti di questi che superano quelli di seta, sono visibili all' esposizione della Mecca.

SCAGLIOLA!!!

Dopo l'arresto di Don Grignaschi si fa pochissimo in questo genere. È vero però che il commercio segreto è assai più attivo di quello di piazza, ma la *Strega* in questa partita non si occupa che del pubblico e perciò lascia agli altri e specialmente ai Cattolici, di stampare i prezzi e la vendita.

P. S. In questo momento un nostro corrispondente di Spagna ci scrive che nei magazzeni della Regina se ne trova un gran deposito a prezzi discretissimi senza aver bisogno la mediazione di Don Francisco... Anche altri corrispondenti ci assicurano che il gran ribasso della scagliola dipende dall' aver introdotto l'uso di nutrire gli uccelli col miglio come più economico.

GHIRIBIZZI.

— I giornali riferiscono che nel tiro al bersaglio di Chambery il Re fece regina del tiro una madama D' Aviernoz. Quasi quasi vedendo a chi fu accordato quel titolo ci nasce il sospetto che il bersaglio a cui si tirava a Chambery, fosse la bandiera Italiana! Che sia vero?

— Il deputato Cavour affermava alla Camera nella discussione sui Consolati, che il consolato di Cipro (il quale tra parentesi costa allo stato 14 mila franchi) era inutile, perchè con quell' isola non abbiamo altro commercio che quello delle carubbe. Per bacco! Gli pare che questo commercio non sia tanto interessante da valere 14 mila lire! Abbiamo tante bestie da mantenere nello stato... a carubbe!...

— Al Teatro Diurno si è recitato jeri uno scherzo intitolato: *Il testamento di Fra Burlone, fatto dalla Strega e dal Diavolo zoppo.* La Strega dichiara apertamente che non ha mai rogato testamenti di sorta giacchè le donne hanno la disgrazia di non poter aspirare al Notariato, e prega nell' istesso tempo il signor Direttore della compagnia a ricordarsi il secondo comandameno del Decalogo democratico, *Non pigliare il nome della Strega invano!*

— Un miserabile conte che ha perduta la contea, e che pretende d' essere emigrato veneziano ha trovato un magnifico spediente per pagare senza l' ajuto della borsa i suoi creditori. Ha fatto citare in giudizio una povera donna alla quale era debitore di alcuni mesi di fitto e seppe sbrigarsela con tanto buon garbo che la poveretta fu abbastanza fortunata di scampare dalla prigionia!! Oh vedete un po' come camminano le cose in giornata... Il diploma di conte è dunque un buon saldo pei debiti!!! Oh ne avesse uno la Strega se ne servirebbe se non altro per pagare i suoi 1000 franchi di multa!

POZZO NERO.

— Eccovi o lettori una letterina che merita di esser letta per la brevità e per la concisione con cui è concepita.

Il Sindaco di Marassi
d' incarico del Sig. Questore

Ordina... (Per Dio!!) *a N... N... già Massaro a Quezzi di recarsi alle 4 pomeridiane di questo giorno dal Sig. Questore in Genova. In caso di disobbedienza lo previene che vi sarà tradotto dalla forza* (evviva le baionette!) *tale essendo l' ordine del Questore.* (Il Sig. Carlier in miniatura!)

Marassi il 1. giugno 1850.

Il Sindaco
Francesco Ruzza.

Che peccato che questa letterina invece del 1850 non sia segnata col 1853, e che al Sindaco non sia aggiunto il titolo di *Aly Pascià*... Con queste due aggiunte sarebbe certo più interessante e più propria!! E perchè tanta forza, tanta dialettica epistolare? Per favorire un parroco di Quezzi! Un parroco contro del quale esistono lagnanze a migliaia e che fra breve sarà conosciuto anche alla camera dei deputati presso la quale esiste già un buon ricorso. *Oh tempora oh mores!!*

— Il parroco di San Martino d' Albaro che prende il nome dalle natiche, Don *Chiappe*, insegna ai suoi parrocchiani la gentilezza e l' urbanità in modo sorprendente. Quando è in moto la processione egli manda attorno i suoi fidi villanzoni a sberrettare per forza tutti coloro che si trovano sul suo passaggio, non risparmiando a tal fine nè calci, nè pugni, nè sassate. Tutta mansuetudine evangelica, tutto spirito di conciliazione! Ah Chiappe Chiappe, guardate di non trovare qualche sberrettato per forza, che vi rompa le *chiappe*. Chi la fa l' aspetti.

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.